

# L'emergenza giovanile

## Galleria, 17enne pugnalato «Aveva salutato un'amica»

### IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Uno, due, tre colpi all'addome e alla schiena: coltellate penetrate in profondità, che hanno sfiorato organi vitali di un 17enne, l'ultima vittima della follia scatenata dalle baby gang nel fine settimana. Il ragazzo - lo chiameremo Fabio, con un nome di fantasia - è stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale, e anche se resta in prognosi riservata se la caverà. Ma questo di certo non alleggerisce la gravità del fatto. Moida maledetta. La tragica giostra del male che anima i giovanissimi si è rimessa in moto, puntuale, sabato sera in pieno centro. E ancora una volta teatro dell'aggressione - scoppiata per i soliti, futili motivi - è stata la Galleria Umberto.

### LA SCINTILLA

Tocca ripetersi, nella ricostruzione di un episodio di gratuita violenza: uno dei tanti che da anni ormai le cronache sono costrette a narrare e che vedono come protagonisti ragazzini che escono di casa armati. Ore 23 di sabato sera, siamo nella Galleria Umberto, all'ingresso del "Mc Donalds". La solita folla di giovani, il consueto viavai dello struscio serale. All'improvviso si odono le urla: e da uno dei capannelli di ragazzi si scatena una violentissima zuffa. A fronteggiarsi sono i componenti di due comitive. La scintilla che dà l'inizio alla rissa è - come sempre - un motivo futile: pare addirittura che la "colpa" del 17enne sia stata quella di essersi fermato a parlare con due amiche che gli chiedevano informazioni sulla scuola guida. Al sopraggiungere dell'ex fidanzato di una delle due, insieme a un gruppo di altri otto ragazzi, si è scatenato il finimondo. Fabio improvvisamente si ritrova accerchiato e diventa un bersaglio di insulti, seguiti da calci e pugni. Intorno a lui il fuggi fuggi generale, ma a completare il copione triste già recitato molte volte manca lo sbocco finale di violenza: che arriva quando uno dei rivali estrae un coltello e inizia a menare fendenti. Almeno tre, forse quattro coltellate lo raggiungono all'altezza del fegato e di un polmone. Il 17enne trova la forza di fuggire, riesce a raggiungere piazza Trieste e Trento prima di accasciarsi ed essere soccorso dal 118.

**CACCIA ALLE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DI PUB E NEGOZI UNA DECINA DI GIOVANISSIMI NEL MIRINO DELL'ARMA**

► Circondato da un branco di coetanei ► Poche battute con una conoscente  
pista passionale dietro l'aggressione poi 4 fendenti al torace e alla pancia

### LE INDAGINI

Fabio, residente a Ponticelli e incensurato - si era visto con gli amici in Galleria per trascorrere la serata. Mai avrebbe immaginato di finire al "Pellegrini" in condizioni gravi. Al pronto soccorso il primo intervento, ora si trova in prognosi riservata, anche se i sanitari escludono che corra pericolo di vita. Il referto fa riferimento ad una ferita da punta e taglio all'emitorace destro, alla regione dorsale sinistra e in regione anteriore coscia destra anteriore. Sul luogo dell'accoltellamento, quando sono arrivati i carabinieri della stazione di Chiaia e della compagnia Napoli Centro, degli aggressori non vi era ovviamente più traccia. Gli investigatori hanno raccolto alcune testimonianze e anche le immagini di alcuni im-



**IL SANGUE** Il luogo della Galleria Umberto I nel quale il 17enne di Ponticelli è stato ferito a coltellate sabato sera da un gruppo di giovani. La vittima, incensurata, resta ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Pellegrini

pianti di videosorveglianza della zona: la Galleria Umberto non è dotata di telecamere pubbliche, per cui ci si è dovuti affidare a negozi e qualche condominio. Le indagini sarebbero vicine ad una svolta e alla identificazione di un paio di aggressori. Il deputato di Verdi-Sinistra, Francesco Borrelli, lancia un appello agli aggressori: «Costituitevi».

Ieri sera, intanto, i carabinieri della compagnia Bagnoli mentre percorrevano via Beccadelli hanno soccorso due minorenni di 14 e 15 anni. Dalle indagini pare che i due poco prima si sarebbero resi responsabili del furto di un abete natalizio custodito all'interno di un vivaio di Agnano per poi fuggire su uno scooter. I proprietari del vivaio - che sono padre e figlio e hanno 72 e 32 anni - avrebbero inseguito i due ragazzini per poi speronarli e aggredirli: saranno denunciati per lesioni ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Uno dei minori è stato trasferito nell'ospedale San Paolo per alcune escoriazioni. Entrambi i ragazzini saranno denunciati per furto. L'albero sarà restituito ai legittimi proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista Maria Rosaria Paudice**

## «Appello da madre a madre spingi tuo figlio a costituirsi»

Melina Chiapparino

«Non mi fermerò finché non avrò giustizia». Maria Rosaria Paudice trattiene le lacrime mentre parla del figlio 17enne, accoltellato sabato sera, e si fa forza per raccontare il dolore che sta vivendo «afinché nessuna madre possa provare la paura di non veder tornare a casa il proprio figlio».

**Come è avvenuta l'aggressione contro suo figlio?**

«Lui era in compagnia dei soliti amici con cui esce il sabato sera, un gruppetto di ragazzi perbene, frequenta i Quartieri Spagnoli dove si incontrano con altri coetanei. Mi aveva avvisato che sarebbe andato a mangiare un panino in un locale frequentatissimo, nella Galleria Umberto I. Ad un certo punto, ha incontrato delle amichette che frequentava dalle medie con cui

ha iniziato a parlare ed un'ex ragazzo di una di loro lo ha aggredito, colpendolo con quattro pugnalate».

**Lei conosce il motivo dell'accoltellamento?**

«Le due ragazzine stavano parlando con mio figlio della scuola guida che lui frequenta e si stavano scambiando



**«MI SENTO MIRACOLATA POTEVANO UCCIDERE UN RAGAZZINO SENZA UN MOTIVO LE DONNE IN CAMPO PER DEPORRE LE LAME»**

informazioni sui giorni in cui lui fa lezione. Si trattava di una chiacchierata tra amici che si conoscono dai tempi delle medie ma l'aggressore deve aver pensato che ci fosse altro e ha agito in preda a una gelosia malata. Mio figlio è solo un amico della ragazzina e non conosce il suo ex, qui si tratta di un amore tossico. Quelle coltellate potevano arrivare a qualsiasi altro ragazzino e anche alla ex fidanzata».

**Chi ha aiutato suo figlio?**

«Nessuno ha aiutato mio figlio che, fin dall'inizio, ha cercato di evitare il contatto con il suo aggressore girandosi e andando via. Per questo è stato aggredito alle spalle con quattro fendenti. Lui pratica kick boxing e MMA da due anni perché ama lo sport ma non la violenza, per questo non voleva litigare. Mentre



LA MADRE Maria Rosaria Paudice al Vecchio Pellegrini

sanguinava nessuno lo ha soccorso nemmeno i suoi amici che posso comprendere perché piccoli di età e probabilmente spaventati. Mio figlio si è trascinato da solo fino a piazza Trieste e Trento dove è stato aiutato da una pattuglia della polizia municipale».

**Come sta suo figlio?**

«È in prognosi riservata, preoccupa il fendente vicino il fegato. Lui lavora in un'officina come elettrauto e meccanico. È un ragazzo sereno e non ha mai avuto problemi. Noi genitori lo accompagniamo in auto, da Ponticelli, ogni sabato e lo prendiamo a fine serata. Non è accettabile che una madre possa rischiare di non veder tornare a casa suo figlio».

**Il suo appello?**

«Chi ha sbagliato deve costituirsi e chiedo alla madre dell'aggressore, se è una buona madre, e alle otto madri dei ragazzi che erano con chi ha accoltellato mio figlio di portarli subito in Questura».

**Fondamentale il ruolo dei genitori.**

«Certo, è importantissimo. I bravi genitori devono controllare cosa hanno i figli in tasca quando escono. Chi agisce con questa violenza è un mostro. Nonostante questo è il dolore che proviamo in famiglia, da madre, penso che poteva esserci chiunque al posto di mio figlio. Per questo perdono chi ha sbagliato ma insisto nel chiedere di costituirsi e chiedo che la videosorveglianza nella galleria venga analizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lungomare: crolla la targa di Diaz ipotesi atto vandalico: blitz dei vigili

### L'ALLARME

Una targa ridotta in frantumi. Spaccata a metà, con decine di pietre sulle scale bianche che sorreggono la statua di Armando Diaz.

Brutto risveglio sul lungomare, all'altezza della rotonda dedicata all'eroe della prima guerra mondiale: una parte della targa si è sbriciolata in tanti pezzi, al punto tale da rendere necessario un intervento di una pattuglia di agenti della polizia municipale. Inevitabile la curiosità di passanti e visitatori che ieri hanno affollato il lungoma-

re di Napoli, complice la splendida giornata di sole. Non è chiaro quale sia stata la causa dei danni alla struttura monumentale. Proprio mentre i vigili urbani stanno effettuando il proprio sopralluogo sulla base del monumento, sono intervenuti alcuni commercianti della

**NON SI ESCLUDONO DANNI PROVOCATI DA INFILTRAZIONI LA DENUNCIA DEI COMMERCianti «SERVE UN PRESIDIO»**

zona, che hanno provato a fornire un contributo di chiarezza a proposito del danno riscontrato ai piedi del monumento. Secondo chi gestisce alcune attività commerciali, si tratterebbe di un episodio avvenuto la notte tra venerdì e sabato mattina. Difficile stabilire le cause del crollo. Secondo le persone che vivono il lungomare, non ci sarebbero dubbi: si è trattato di un atto vandalico, provocato da un pesante oggetto contundente usato come martello. La spaccatura della lastra riguarda infatti solo una metà della struttura. L'altra metà è intatta. Difficile pensare che ci siano state infiltrazioni di acqua che

hanno riguardato (e sbriciolato) solo una parte della lapide. Spiega un commerciante ai due agenti di polizia municipale intervenuti: «Episodi di teppismo non sono nuovi. C'è chi arriva sul lungomare e scaraventa sugli scogli pezzi di arredo urbano, strappati con forza, ovviamente senza alcun motivo. In questo caso, sono evidenti i segni lasciati da colpi di martello». Ma la parola finale su questa storia spetta ovviamente ai tecnici, al netto di una probabile perizia che verrà assegnata a mano esperte. Ne va comunque della stabilità dell'intero monumento, qualora venissero riscontrati segni di corrosione da



IL DANNO La targa ridotta in frantumi. Spaccata a metà con decine di pietre sulle scale bianche che sorreggono la statua di Armando Diaz

umidità, salsedine e acqua.

### IL DEGRADO

Ma al di là delle interpretazioni, resta centrale un problema di degrado in generale. Non è un caso che qualcuno in queste ore ha addirittura piazzato delle bottiglie di plastica all'interno delle fessure ricava-

te dallo smottamento della lapide celebrativa. Spiegano ancora commercianti e passanti: un monumento dedicato a un eroe nazionale meriterebbe maggiore attenzione e rispetto, ci auguriamo che l'intera area possa essere messa in sicurezza.

**I.d.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA